

**Il manuale del contorsionista,**  
di Craig Clevenger:

Un romanzo che è un'illustrazione del gioco identitario. Una mirabile lotta per mantenere la propria identità creando continuamente nuove identità... alle prese con medici e psichiatri che desiderano che il protagonista confermi se sia un malato o un non malato (non una persona con le sue "coerenze").



*Craig Clevenger*

**Il manuale del contorsionista**

Mondadori - Collana: Strade blu Narrativa

Pagine 257 - Formato 15x21 - Anno 2005

**[Download del file in .pdf qui](#)**

**I contenuti**

Caffè. Eemicrania. Antidolorifici. Overdose. Ricovero. Infermiere. Psichiatra. Valutazione preliminare di stato mentale. Dimissioni. E di nuovo caffè. Sigarette. Alcol. Eemicrania. Dolore. Overdose. Collasso. Buio. Ricovero. Cartella clinica. Dimissioni. Agosto 1985, febbraio 1986, giugno 1986, novembre 1986, febbraio 1987, agosto 1987. Le overdose di John Dolan

Vincent si possono contare sulle dita della sua mano sinistra, dato che in quella mano di dita ne possiede sei. Vincent è anche Christopher Thorne o Daniel Fletcher o Eric Bishop, o qualsiasi altra combinazione di nome e cognome lui decida di essere nel momento in cui gli viene chiesta l'identità. John Dolan Vincent, è in realtà un giovane talentuoso artista del falso con una propensione per la matematica e per la dipendenza da farmaci: soffre infatti di terribili emicranie che gli provocano dei black out letali e per combatterle manda giù un bel po' di medicinali "hard". Ogni volta finisce per risvegliarsi in qualche ospedale, alle prese con psichiatri che devono valutare se è un soggetto a rischio o se può tornarsene libero, "fuori". Per evitare di essere smascherato come recidivo e di finire una volta per tutte ingabbiato in qualche istituto, Vincent ha solo una scelta: sfruttare al massimo le sue incredibili capacità di falsificazione (frutto di anni e anni di pratica e ripetizioni e ripetizioni, fin da piccolo) e costruirsi - con disperato zelo - via via sempre nuove identità. Ma queste doti lo hanno anche reso fin troppo appetibile agli occhi di un'organizzazione criminale che non accetta un "no" come risposta... Grazie alla maniacale attenzione per i dettagli, alla scrittura asciutta e al contempo struggente, alla spericolatezza della trama, al suo affascinante antieroe, Clevenger ha creato una macchina narrativa assolutamente perfetta e ipnotica: un thriller devastante, crudo e cattivo al punto giusto che esplora la paura umana, le sue mille fragilità, la sua immensa forza disperante.

Romanzo d'esordio di **Craig Clevenger**, cult negli US, passato quasi inosservato in Italia, una scrittura cruda, maniacalmente attenta ai dettagli, una narrazione che dalle prime pagine, tipiche del romanzo introspettivo in prima persona che alterna abilmente flussi di coscienza e flash back dell'infanzia del protagonista, sfuma via via verso le atmosfere classiche del noir, mettendo in scena le ataviche debolezze ed angosce umane. Clevenger deve la sua formazione letteraria, per sua stessa ammissione, ad autori come **Calvino** ed a maestri del noir come **Thompson** e **Cain**. Per una volta, le note di copertina non deludono ed il commento di **Chuck Palanhiuk** "Giuro che negli ultimi cinque, anzi dieci anni, non ho letto un libro all'altezza di questo" non sembra la solita marchetta dovuta all'editore, ma un parere sincero.

<http://frequenzeindipendenti.blogspot.com/2008/05/craig-clevenger-il-manual-e-del.html>

Questa non è pubblicità commerciale, ma una segnalazione ai nostri lettori nel rispetto del progetto editoriale Timeoutintensiva (N° 14/Luglio 2010).